

Carfallino in giro
pel territorio Cortonese
al prossimo numero

Stato Civile

Dal 1 al 25 Gennaio Nati N. 57
Femmine 36, Maschi 21
MATRIMONI

Biribè Pasquale e Capodari Maria -
Fegioni Umberto e Falgnani Marghe-
rita - Schiarini Filippo e Moretti Pau-
lina - Sadini Vittorio e Panchini Elisa-
betta - Gnerucci Luigi e Luschi Rina -
Baroni Gaetano e Bucci Angelo.

MORTI A DOMICILIO

Seri Palmira a. 16 Creti - Magi An-
tonio g. 24 S. Eusebio - Ferri Giovanni
p. 15 Fratta - Garzi Aldighino m. 7
Fratta - Baracchi Assunta a. 39 Corto-
na - Bigazzi Renata g. 13 Farneta - Mo-

retti Luigi a. 62 Terontola - Carlini Can-
dida a. 19 Cortona - Bardelli Stefano a.
76 Fratticiola - Mazzetti Palma a. 69 Ci-
gnano - Mazzi Vito a. 33 Cortona - Trom-
petoni Giuditta a. 80 Cignano - Sandri-
li Giuditta a. 71 S. Eusebio - Sonnetti
Elvira a. 2 Farneta - Fucini Ermelinda
a. 3 Riecio - Malfetti Carola a. 37 Mon-
sigliolo - Piselli Agostino a. 69 Ronzano
- Borghi Primetta a. 2 Buocena - Falto-
ni Lorenzo a. 76 S. Caterina - Mancio-
pi Teresa a. 80 Cegliolo - Poggioni Fer-
dinando a. 81 Pergo - Mencarelli Maria
a. 19 Pergo - Faragli Limbiana a. 48
Cortona - Faloni Bruna a. 2 Fratticiola
- Bonomi Ida a. 32 Fratta - Mencaroni
Amadio a. 82 Valecciole.

MORTI ALL'OSPEDALE

Mercanti Pietro a. 81 - Mangani Ma-
rianna a. 28 - Capodari Maria a. 82 - Ro-
sini Cunegonda di città a. 92 - Carrai
Luca a. 23.

Come si vede le nascite di sesso
femminile sono sempre in maggior nu-
mero.

POSTA APERTA

S. E. Conte Bernardo Lambertenghi, Ro-
ma, Contessa Olga Forretti, Firenze, Mar-
chessa Teresa Venuti De Dominicis, Roma
S. E. Mons. Paolo Tribbioni, Vescovo
di Imola, S. E. Mons. Tommaso Valori,
Arcivescovo di Brindisi, N. D. Marghe-
rita Orlandini, N. U. Adolfo Sernini Cui-
ciatti Commissario di P. S., S. Giovanni
N. U. Giuseppe Fierli, Migliacci m. tra
Margherita, Migliacci Giuseppe, Prof. Lu-
caccini Levi, Can. co Arnaldo Grassi, Don
Matteo Menchetti, parroco a Metelliano,
Rag. Agnelli Giuseppe, Lodi, Rag. An-
drea Testini, M. tro Berardi Vito, Martelli
Giuseppe, Don Gesualdo Meucci, Scarpi-
ni Tommaso, N. D. Beatrice Roattelli ved.
Baldetti, Marchesa Isabella Guglielmi, Ma-
tini Pietro, Berti Don Martino, Baldon-
cini Domenico, Ferranti cav. Raffaello,
Casucci Angelo, Livi Rag. Anselmo, Giot-
ti M. tra Emilia, Pierangeli Cav. Rag.
Luigi, Simonelli Geom. Corrado, Mirri
Ing. Cav. Cap. Luigi, Fabbri cav. Giusep-

pe, Baldetti Attilio, Dott. Don Teobaldo
Moscatelli, Pire dei Cistercensi. Adv.
Piero Ribesani, Dott. Francesco Giovan-
nini, Firenze: Ricevuto abb. Grazie.

Orribile fine di una bambina

La sera del g. 15 in frazione di Biacena
la bambina di a. 2 Primetta Borgni di A-
delmo, nell'approssimarsi al focolare acceso
provocava ingenuamente il rovescio di un
paio pieno di acqua bollente. Il liquido
investì la poverina creando nel suo corpo
orribili ustioni. I genitori inorriditi traspor-
tarono la bambina dal medico, ma inutili
furono le cure del sanitario giacchè de-
cedde dopo atroci spasmi.

Il fatto ha destato su tutti vivissima im-
pressione.

AFFITTANSI due lussuose stanze per
uso di studio nell'ex sede del Fascio in
Via Nazionale. Rivolgersi alla nostra Di-
rezione.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile.
Cortona Tip. dell'Eturia.

BANCA DI CREDITO E RISPARMIO

Società Anonima con Sede e Direzione Centrale in Arezzo
Capitale statutario L. 5.000.000 - Emesso L. 1.100.000

FILIALE DI CORTONA

Piazza Vittorio Emanuele n. 2 (Casa Pierini)

Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni

CREDITO TOSCANO

Società Anonima con Sede Sociale e Direz. Centrale in Firenze
Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei
principali Istituti di Credito d'Italia.

Emissione gratuita dei propri assegni circolari paga-
bili su tutte le Piazze del Regno.

Compie tutte le operazioni di Banca di Borsa
e di Cambio

Agenzia di Cortona - Piazza Vittorio Emanuele
Angolo Via Guelfa

Ditta Carlo Nibbi

Materiale elettrico per im-
pianti di luce, motori ecc.
Carica riparazioni di accumulatori elettrici

Dott. Iannuzzi

Medico Chirurgo

Laureato nella Università di Na-
poli e Buenos Aires.

Specialista pediatra diplomato
nella Università di Firenze.

Già Medico Primario nell'Ospede-
rale Italiano di Rosario.

Spazio riservato

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie del-
la bocca e dei denti.

Estrazione senza dolore - ap-
plicazione di denti artificiali secon-
do i più moderni sistemi.

Cortona, Vicolo Boni n. 14
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

Cav. Dott. Dino Aimi

Capo della Sezione Medica e Vice Direttore de
gli Ospedali Riuniti.

Via Nazionale n. 14 p. p.

Consultazioni private tutti i giorni ec-
cettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle
12 alle 13.

Gabinetto ampiamente provvisto di
mezzi modernissimi per le principali ri-
cerche chimico-microscopiche-batteriolo-
giche e per le principali cure elettriche

Alla Tip. dell'Eturia.
100 BRIGLIETTI E 100 BUSTE L. 10.

ITALIANI

Voi rinunciate di constatare la più
perfetta produzione italiana non
provando il



Ecco come è perfezionato il sapone
che dovete chiedere.

Mantiene la pelle bianca, morbida
e vellutata

Sapone Banfi marca
GALLO ORO non profumato
igienico e conveniente

Ditta Dante Canneti
Cortona

MACCHINE DA CUCIRE - MOTOCICLI - AO-
ROSSORI - GOMME MICHELIN - BENZINA - LU-
BRIFICANTI.

Moto Garelli, Guzzi, O.M. - Garage Centrale.

ESANOFELE
GUARISCE LE FEBBRI
DI MALARIA
13 GIORNI
DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE
PERNO-CURIA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOGGERA-PUNZERA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DI TAVOLA

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi
SIROLINA Roche
stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,
elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni senza molestie.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO RIPRETRATO CENT. 40

3 miliardi e 150 milioni
Sottoser. al Prestito del Littorio

Il Ministro delle Finanze S. E.
Volpi ha fatto noti al Capo del
Governo i risultati globali delle
sottoscrizioni al Prestito del Littorio
come segue:

Chiusosi col 18 Gennaio la pub-
blica sottoscrizione al Prestito del
Littorio e col 31 gennaio anche la
sottoscrizione degli esecutori per le
cauzioni sono in grado di comuni-
carle subito i risultati delle sotto-
scrizioni compiute. Non sono i ri-
sultati definitivi perchè la sotto-
scrizione degli italiani di oltre oce-
ano che è già cospicua non si chiuderà,
secondo le disposizioni di legge,
che il 31 Marzo. Si possono
però fino ad oggi trarre conclusio-
ni sicure ed affermare che i resul-
tati rappresentano una manifesta-
zione imponente della fede Nazio-
nale e Fascista e dalla quale tutti
gli italiani sono ispirati nella ese-
cuzione disciplinata delle singole
opere che ella suscita, dirige e co-
ordina nella grande azione di Go-
verno, e rappresentano altresì la
riprova del consenso unanime del-
la Nazione all'opera del Fascismo
che ha svolto anche in questa oc-
casione un'azione formidabile, ot-
tenendo come sempre risultati ma-
gnifici.

La massa dei Buoni del Tesoro
ordinari, quinquennali, settennali
che si converte obbligatoriamente
nei titoli del nuovo Prestito am-
monta, come ho detto, a L. 20.353
milioni così ripartiti: lire 15.209
milioni di Buoni ordinari, L. 1.144
milioni di Buoni quinquennali, L.
4.000 milioni di Buoni settennali.

La dichiarazione da me fatta al
Senato, che l'ammontare del di-
bitto pubblico al 30 giugno 1926 non
avrebbe nel suo complesso avuto
aumento per l'emissione del Pre-
stito del Littorio, trova conferma
nei risultati che espongono. La situ-
azione dei debiti pubblici interni
al 30 giugno 1926 era di 91,309
milioni; quella al 31 dicembre 1926
di L. 84,485 milioni, dunque nel
semestre si era avuta una diminu-
zione di debiti di L. 6.824 milio-
ni. La cifra del debito pubblico in-
terno, per effetto del Prestito del
Littorio, è circa oggi di L. 3.188,
305,000, valore nominale di con-
solidato, calcolando i premi di con-
versione consentiti dalla legge e L.
3.150.000.000 di nuove sottoscri-
zioni già accertate, in totale dunque
L. 6.338.305.000 di maggiore do-
bitto. Vi sarà quindi nella situa-
zione dei debiti pubblici interni,
una diminuzione di L. 6.824.000.000

tiolari. Il capitale che risulta sot-
toscritto al 31 Gennaio u. s. am-
monta a L. 3.150.000,000 di cui
2.425.000.000 rappresentano capi-
tale interamente versato e L. 725
milioni capitale con versamenti ra-
tali. Della somma indicata Lire
1.135.000.000 sono state quasi tut-
te raccolte dalla Banca d'Italia ol-
tre che dagli uffici postali e dagli
enti parastatali; L. 1.825.000.000
dalle Banche autorizzate e da al-
tri enti.

La cifra esposta comprende la
quota delle sottoscrizioni per le qua-
li si son concesse raterazioni mag-
giori per il funzionamento dello
Stato, provincie, comuni ed altri,
e che in gran parte sono state di-
ligentemente curate dall'Associaz.
Nazionale fascista del pubblico im-
piego, diretta dal dott. Lucignoli.

Le sottoscrizioni superiori alle
100 mila lire sono state circa 2200
quella tra le cento e cinquantamila
lire circa duemilacentocinquanta,
quella tra le cinquanta e venticinque
mila lire circa 5 mila. Mi riservo di
comunicare l'elenco definitivo del-
le sottoscrizioni nelle provincie e
nei comuni, onde possono essere se-
gnalati i più benemeriti alla riu-
scita del Prestito.

La massa dei Buoni del Tesoro
ordinari, quinquennali, settennali
che si converte obbligatoriamente
nei titoli del nuovo Prestito am-
monta, come ho detto, a L. 20.353
milioni così ripartiti: lire 15.209
milioni di Buoni ordinari, L. 1.144
milioni di Buoni quinquennali, L.
4.000 milioni di Buoni settennali.

La dichiarazione da me fatta al
Senato, che l'ammontare del di-
bitto pubblico al 30 giugno 1926 non
avrebbe nel suo complesso avuto
aumento per l'emissione del Pre-
stito del Littorio, trova conferma
nei risultati che espongono. La situ-
azione dei debiti pubblici interni
al 30 giugno 1926 era di 91,309
milioni; quella al 31 dicembre 1926
di L. 84,485 milioni, dunque nel
semestre si era avuta una diminu-
zione di debiti di L. 6.824 milio-
ni. La cifra del debito pubblico in-
terno, per effetto del Prestito del
Littorio, è circa oggi di L. 3.188,
305,000, valore nominale di con-
solidato, calcolando i premi di con-
versione consentiti dalla legge e L.
3.150.000.000 di nuove sottoscri-
zioni già accertate, in totale dunque
L. 6.338.305.000 di maggiore do-
bitto. Vi sarà quindi nella situa-
zione dei debiti pubblici interni,
una diminuzione di L. 6.824.000.000

Il numero dei sott-scrittori è di
circa 3 milioni in confronto a 593,
558, che hanno partecipato al Pre-
stito Nazionale del 1920, cioè il
quintuplo. Tale cifra attesta l'im-
ponenza senza precedenti della com-
plessa operazione finanziaria attua-
ta dal Governo Nazionale, la co-
scienza e la fiducia dei sottoscrit-
tori e la popolarità del Prestito.

Fatte queste constatazioni preli-
minari passo all'esposizione dei par-

per quella avvenuta al 31 Dicem-
bre 1926, ed un aumento di L.
6,338,305 per il consolidamento e
il nuovo prestito. La differenza sa-
rà presso a poco pareggiata dalle
ulteriori sottoscrizioni all'estero ecc.

Memorie Cortonesi

cavate da un libro antico di Gio-
vanni Taddeo Coppi cortonese,
padre o vero avolo di M.o Gio-
vanni Corusico et di ser Taddeo
Coppi notario fratelli.

A di 25 febbrajo 1390, ms. Uguccio di
ms. Bartolomeo signore di Cortona fece
una cavalcata nel contado di Perugia con
gente a piede et a cavallo del comune
di Firenze. Predò circa mille vacche, due
mila pecore, et prese venti prigionj, i
quali menò a Cortona insieme a tutta la
preda.

A di 26 di febbrajo detto, si bandì in
Cortona la guerra fra i Perugini et i
Cortonesi.
A di primo di marzo anno detto, heb-
be il signore di Cortona il Borghetto
del Lago.
Del detto mese hebbe il detto signore
Agello castello de Perugini, il quale fu
messo a sacconanno.

Del mese di Aprile si bandì et roppe
guerra fra i Fiorentini et li Senesi. Ven-
ne in aiuto de Senesi il conte di Virtù
dei Visconti di Milano.
A di 26 maggio ribebbe il comune di
Perugia il castello di Agello.

A di 24 febbrajo si bandì la pace fra li
Fiorentini et li Senesi, et fra il comune
di Perugia et il signore di Cortona nel
1392.
Ms. Luca di Grazia, della villa di Pe-
ciano, vescovo di Cortona, fu morto a di
7 Agosto 1399 in casa del signore nel-
l'ora del doppio bando, et gridossi: Vi-
va il signore.

A di primo di aprile 1391, si bandì la
trigugra fra il signore di Cortona et li
Perugini, per tutto aprile.
A di primo di maggio 1391, si bandì
la trigugra di nuovo per tutto maggio.
A di 22 di maggio, anno detto si ban-
dì per sei mesi.

Del mese di luglio, anno detto, andò
la gente del comune di Firenze nel con-
tado di Siena et tagliò vigne et alberi, ar-
se case, et tornò a di 8 di agosto anno
detto.
A di 8 di dicembre, finita la trigugra
in detto anno, andò Uguccio per scalare
Poggio, et cavalcò con le genti del co-
mune di Firenze insino all'Olmo di Pe-
rugia.
A di 12 ferrio 1392, andò un bando
in Cortona per parte del signore Uguc-
cio che non si facessi danno in quello di
Perugia.
A di 21 di giugno 1392, valse lo stado
del grano lire nove, et la farina lire die-
ci. Venne a di detto la compagnia in
quello di Perugia. Erane capitano Azzo
da Castiglione et altri caporali. Passò la
detta compagnia a di 26 giugno, anno de-
tto, per quello di Cortona, et andò in
quello di Castiglione Aremano.
A di 18 di ottobre 1391, hebbe Uguc-

cio signore di Cortona Pignano, la qua-
le fortezza era di Carlo di Filippo d'Or-
do, et guastolla, et prese il detto Carlo
con due figliuoli.

A di 18 di novembre 1395, andò Uguc-
cio signore di Cortona a Rimini, quando
Galeotto Belfiore menò moglie la figlio-
la del conte Antonio da Urbino.

A di 18 marzo 1396, venne la compa-
gnia di ms. Broglio et Brandolino in
quello di Cortona, et posero il campo
all'Orsaia, Bacialla, Torontola, et Marsi-
gliolo. Partissi la detta compagnia a di
21 di detto mese, et andò in quello di
Perugia.

A di 14 di luglio 1395, tolse moglie
Francesco di ms. Francesco la figliuola
di Agnolino della Rocca, et l'Ernellina,
figliuola di Uguccio et figliuola di ma-
donna Tancia, si maritò al figliuolo di
Ugolino di ms. Trinci signore di Fuligno.
A di 7 di settembre 1396 venne la com-
pagnia in quello di Cortona et pose cam-
po all'Orsaia, Montalla, Bacialla, la Muc-
chia, et San Marco. Dicevasi essere a
petizione de Fiorentini Erane capitano
ms. Bartolomeo di Prato, et Lodovico
Cantelli da Parma, et Filippo da Pisa.
Partissi la detta compagnia a di 8 del
detto mese, et andò in quello di Perugia.

A di primo di gennaio 1397, la gente
di Bindo da Montepoli si partì della Mar-
ca et scorse nel contado di Cortona.

La posa della prima pietra
per la costruenda chiesa di Camucia
dedicata a Cristo Re.

Il 2 Febbrajo, festività della
Pur. di M. V., sotto il sorriso del
tiepido sole la popolazione del vil-
laggio di Camucia si radunò nella
piazza dell'ex Segheria elettrica
che è a cavaliere del piazzale del-
la stazione ferroviaria, dove anco-
ra sorgono alcuni padiglioni, per
assistere alla posa della prima pie-
tra del costruendo tempio dedicato
a Cristo Re.

Mons. Vescovo Riccardo Carlesi
in abiti sacri, assistito dai canoni-
ci cav. cap. N. Capucci, dott. cav.
A. Antonini, priore A. Grassi, ce-
rimoniere, arcid. G. Bertocci, can-
celliere, dal cappellano di S. Laz-
zero Don. B. Masserelli ed altri
sacerdoti, dopo il canto del Te-
Deum e le rituali preci benedis-
se la prima pietra la quale calan-
do a terra coprì il tubo contenen-
te la pergamena. Il Vescovo poi
benedisse tutto il fossato delle fon-
damenta, quindi arringò il popolo
con un elevato discorso.

Alla festa che ebbe termine con
semplicità e raccogliutezza non in-
tervennero i Cortonesi.
Per la posa della prima pietra
della monumentale chiesa di S. Ma-
ria del Calcinaio i festeggiamenti
furono ben altra cosa. B. rcardo di
Cortonese Cortonesi da Cortona.

... 17 del libro delle Pubbliche De liberazioni così riferisce:

«Nel Lunedì, sesto giorno di Giugno 1485, essendo radunati nella chiesa di S. Andrea i Frati della Religione di S. Domenico, cioè di S. Francesco, di S. Agostino e di S. Maria de' Servi, e le Compagnie del Gesù di S. Niccolò si portarono processionalmente con tutto il popolo al Calcinaio, per fondare il tempio secondo la forma che vi aveva delineata in legno un certo Francesco da Siena, singolare architetto, che stava ai servigi di Federico Duca d'Urbino.

A questa solennità non intervenne il Clero de' Preti, per averne ricevuta la proibizione da Cristoforo dei Marchesi di Petrella, Vescovo Cortonese, e Residente Castellano nella Fortezza della Città di Spoleto per il dominio della Chiesa. Regnando Innocenzo Ottavo Genovese, Sommo Pontefice, e sotto la presidenza del Reverendo Amministratore, il Padre Fra Agostino Maria di Egidio Spica Abate di Cortona, maestro in Sacra Teologia, dell'Ordine di S. Domenico, furono celebrate le cerimonie prescritte in tali occasioni dal rito ecclesiastico, e terminato il divino ufficio.

Silvestro di Giuliano Ciaffini di Firenze, Capitano della città Cortonese per l'eccesso dominio della Repubblica Fiorentina, avendo nelle mani una certa pietra di marmo bianco della lunghezza di un quarto di braccio, e volendo portarla in terra per prima pietra di fondamento del tempio predetto le fu rapita dalle mani dei circostanti, la quale baciò una gran parte della moltitudine ivi radunata, e di poi restituita nelle sue mani, pose la medesima in detto fondamento nell'angolo sinistro, che tenesse verso la pianura».

Del resto poco importa se per la benedizione della prima pietra a Canucia non siano intervenute compagnie, rappresentanze e sindaci: il fattore principale è il compimento dell'opera e i Canuciesi attendono un vero gioiello d'arte dall'attività e dal valore dell'architetto ing. Lamberto Furioli di Terranova.

CORTONA E LA SUA STORIA

(Continuazione e fine: vedi num. preced.)

Dopo le guerre, che sostenne contro dei Romani; dopo la fregata di trent'anni, che concluse con essi, seguita la rotta che diede Quinto Fabio all'esercito Tarentino di là dalla Selva Cimina presso Viterbo; e dopo altre leghe che strinse con loro, di Città Etrusca, divenne Socia, e poi Colonia della loro Tribù Stellatina. Sotto il furore di Lucio Silla, che desolò una gran parte dell'Etruria, Cortona non soccombere alle vicende medesime di Fiesole, di Spoleto, d'Arezzo e altre ingegni Città.

Distretto l'Impero di Roma in Occidente da Odoacero, il ferro, ed il saggio

estremo miseramente le lettere, ed oppresso laborosamente l'Italia. Sicché a molte delle sue nobili Città, rimase appena il respiro da vivere, non che lo spirito da figurare. In tanto sconvolgimento di cose, restarono esse prive di Scrittori contemporanei, e di autorevoli tradizioni per eternare le loro glorie, onde in questa oscurità dell'avvenimenti dice il Muratori, è meglio confessare la nostra ignoranza, che decidere senza vevoli prove dello stato d'allora.

Cortona pure dopo tanti secoli di splendore, e di tanta grandezza, non andò esente dalla comune calamità. Cedè nella mano delle altre al furore dello straniero azzione; e dal regno de' Goti fino a tutto quello de' Longobardi, terminato nel 774 colla prigione del Re Desiderio, si trova anche ella mancante di monumenti inconfutabili, e di memorie sicure di molti de' suoi fatti, che sarebbero certamente degni d'ammirazione e di celebrità, ricordanza.

Tentò Carlo Magno di rimettere in vigore gli studi, stabilito che ebbe il nuovo Impero Romano. Ma terminata ben presto la sua linea in Carlo il Grosso l'anno 888, ricadde di bel nuovo l'Italia pressochè nella stessa barbarie di prima. Ritornò ad incrudelire la guerra sotto diversi Competitori della Corona Italiana, e s'accrebbe la cagione del pianto in tutte anche la Città della Toscana, e singolarmente in Cortona.

Eppure infortuni tali, conseguenze ordinarie d'un totale avvilimento ne' popoli, non poterono abbatterla in modo, che nel millesimo anno di Gesù Cristo non risorgesse dalle sue rovine, e non ricuperasse l'antica gloria, per quanto lo permetteva il cangiamento de' tempi.

Gli spiriti magnanimi degli intrepidi suoi cittadini non mai avviliti, ne mai abbattuti, ma sempre animati dalle prime idee di una libertà signorile, e sempre memori d'essere stati una volta i principali signori della Toscana e dell'Umbria, spinsero tanto in oltre il loro coraggio, che giunsero infine a reggersi da loro stessi con governo repubblicano. Poiché il sangue illustre di sì valorosi Padri, lungi dall'illanguidirsi nei Figli, s'avvilì con più ardore in essi, mentre non vi fu mezzo, che non potessero in uso per darla dei vigorosi accrescimenti. Tutti insieme agiti e sacrificati all'antico suo lustro, resero florido e potente in guida il suo risorgimento, fino ad essere individuato dal meno gloriosi della sua grandezza.

La sua popolazione divenne in poco tempo abbondante, valutabili le sue ricchezze, numerose le arti, industrioso il commercio, e fuor d'ogni credere considerabili i pubblici proventi.

I Consoli che creava, i Magistrati che eleggeva, gli Statuti che formava, il giuramento che ne esigea dal Podestà, le leggi che imponeva ai conti rurali di abitare in città, l'investitura che dava di molte possessioni ai vari cittadini col tenere di mantenere dei cavalli a sua disposizione, il Capitano che godeva, moltissimi disteso del presente, le guerre che imprende, le leghe che contraeva, i trattati che stipulava, le alleanze che stringeva coi popoli circonvicini, e con le città di Perugia, Siena e Firenze, le monete che batteva, il corso che aveva in Orvieto, in Foligno, in Todi, in Gubbio, in Montepulciano, e per molto tempo anche in Firenze, sono ragioni palpabili, son fatti decisivi della indipendenza del suo comando, e della libertà del suo governo.

Il santo della Magistratura al Comm. Panerazi

Una simpatica cerimonia si è svolta in questi giorni nel Gabinetto di S. E. il Principe Presidente della Corte d'Appello gr.uff. Piero Albertini, in onore dell'illustre magistrato e nostro concittadino comm. march.

Etivno Panerazi, Consigliere della Corte stessa, chiamato in seguito a promozione per merito distinto, alla funzione di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Firenze.

Al comm. Panerazi, il quale nei 14 anni di sua permanenza a Bologna, prima in qualità di giudice, poi di Presidente del Tribunale ed infine, di Consigliere della Corte, seppe farsi altamente apprezzare da tutti come magistrato e giurista di alto valore, di grande tatto e di modi squisitamente signorili. I colleghi tutti della Corte e della Procura Generale, hanno tenuto a dimostrargli il loro affetto e la loro stima, offrendogli come ricordo un artistico gruppo fotografico e una pregevole medaglia d'oro. All'egregio magistrato giunse gradito il nostro deferente saluto.

Scavi archeologici al secondo melone del Scdo

Finalmente i due egregi proprietari Marchese Alessandro Di Petrella e Nobile Nicolò Mencini si sono decisi a cedere il terreno del II. melone o montagna del Sodo per procedere alla esplorazione interna e conoscere il valore del le tombe etrusche ivi sepolte.

La Direzione Generale delle Antichità Etrusche ha già intrapreso i lavori da alcuni giorni con una decina di operai e uno esperto assistente.

Oltre il cunicolo la grande pietra dell'architrave all'ingresso delle tombe della lunghezza di tre metri posa su blocchi di pietra grigia diligentemente squadrate e sovrapposti. Più oltre si mostra un'ampia cella in parte crollata. Essa è costruita in blocchi rettangolari e la sua volta non termina ad arco, ma a gradinate sporgenti fino a ricongiungersi alla sommità talché dimostra che è assai più antica dell'altro vicino ipogeo. Le colonne di sostegno della copertura delle tombe sono guaste e crollate e rimangono di essi i soli fondamenti.

Siamo ancora ad un lato della montagna quindi resta da esplorarla quasi completamente. Si sa però che le tombe sono state violate e depredate in tempo passato, tuttavia si spera che qualche importante e prezioso oggetto torni alla luce.

Giovedì 10 c. si sono recati a visitare i lavori il Prof. Minto, direttore generale delle Antichità Etrusche, il prof. Neppi Modona, segretario gener. e il cav. Pedani, valente numismatico.

Un gruppo di cittadini e molti contadini sono stati a rendersi conto dei primi scavi. Ne riparleremo.

Una commissione dal Podestà per la sistemazione dei Musei e della Biblioteca

Nel pomeriggio di Giovedì 10 si sono riuniti nel Gabinetto del Podestà il prof. comm. Minto, Direttore Generale delle Antichità Etrusche, il prof. Neppi Modona, insigne etruscologo, il cav. Pedani, valente numismatico, il conte avv. Baldelli, Lucumone dell'Accademia Etrusca, il canonico Livi, V. Bibliotecario dell'Accademia Architetto cav. D. Mirri, il comm. Nibbi, ing. cav. cap. L. Mirri e lo stesso Podestà cav. cap. Montagnoni.

Il prof. Minto salutò il Podestà e rinviò grazie delle cortesie espressioni e dopo aver chiesto vari chiarimenti in ordine alla Biblioteca ritenne opportuno di fare un sopralluogo da parte della Commissione nei locali dal Palazzo Pretorio per conoscere meglio i lavori da compiere per l'adattamento della Biblioteca e Museo. Fu speciale raccomandazione per assicurare in modo speciale i due giardini

cortonesi, lampadario e musa alla quale va tolta la cornice dorata e promette come presidente del Comitato permanente etrusco di dare ogni e più valido aiuto in proposito assicurando anche l'interessamento del segretario gener. prof. Neppi Modona. Quindi a luogo uno scambio di idee circa le possibilità finanziarie di aiuti da parte dello Stato perché come espone il Podestà la spesa per la sistemazione del vecchio teatro del Palazzo Pretorio oscillerà dalle 250 alle 300 mila lire, spesa che non può essere sostenuta che parzialmente dalla finanza comunale.

Il comm. Nibbi espone il concetto che nel locale del Palazzo Pretorio si trasferiscano anche gli altri pubblici uffici dell'Agenzia delle Imposte e Ricevitore del Registro potendo così ottenere anche il concorso del Ministero. Data l'ingente spesa che si richiede il comm. prof. Minto non nasconde le gravi difficoltà che si sovrapporranno alle concessioni, mentre il Podestà riferisce come sia sua intenzione di precarsi dal Capo del Governo che con tanto amore si interessa dell'arte e dell'antichità. Per quanto si riferisce alla Biblioteca il prof. Minto è di opinione che quella settecentesca debba rimanere negli attuali scalfati essendo pienamente in carattere col tempo in cui fu istituita mentre la raccolta dei libri dalla metà del 1800 in poi dovrebbe trovare miglior posto in altri locali. Tali sue considerazioni sono condivise da tutti i componenti la Commissione e viene affidato all'ing. L. Mirri l'incarico di compilare il progetto di sistemazione del vecchio teatro del Palazzo Pretorio. Quindi la Commissione si reca a far visita ai Musei.

Sottoscriz. al Prestito del Littorio

Facilmente per soddisfazione del pubblico pubblicheremo l'elenco dei sottoscrittori del Prestito del Littorio della Cassa di Risparmio di Cortona. Sappiamo intanto che la signa Ferrando Angiolina ha sottoscritto alla suddetta Cassa L. 5000. Ci risulta inoltre che a Firenze il conte dott. Nicolò Laperelli ha sottoscritto per L. 5000 e il marchese Onorio Di Petrella per L. 6000.

Notizie Cortonesi

È morta all'Ospedale la *«Baffig»* una donna popolarissima tenuta dai bambini e dai grandi... per la sua parola pungente e loquace. Un solo celibe seguiva il suo feretro.

Per frattura del femore destro è stato urgentemente trasportato dalla C. d. M. all'Ospedale certo Canneti Sebastiano di n. 51 della Mucchia che nell'abbattere un pesante e grosso albero rimaneva, al suo cadere, investito da un ramo.

MASCHERATE E CARRI INFICRATI

La Sezione dell'O. N. Dopolavoro ha organizzato i seguenti pubblici divertimenti. Domenica 27 Febbraio, ore 16. Concorso a premi per gruppi mascherati montati sui carri, vetture e gruppi a piedi. Ore 19. Mostra delle vetture. Ore 22 festa danzante nella «Moderna».

Martedì 1 Marzo, ore 16. Concorso e premiazione dei migliori gruppi mascherati che presso parte al corso dei giorni 27 Febbraio e 1. Marzo. Ore 19. Mostra delle vetture e assegnamento dei premi.

Domenica 27 Marzo, ore 14. Corso dei fiori con premi. Ore 22, pentolaccia alla «Moderna».

SOLENNI VESTIZIONI A S. CHIARA

La mattina del 22 c. M. Vescovo tenne con la consueta solennità la vestizione dell'abito di S. Chiara alla giovanetta Margherita Briganti di n. 17 che prese il nome di suor Luisa Maria della Passione di Gassano parolante sigg. Antonietta e Rosa Mirri.

AUSTERA CERIMONIA Per l'insediamento del I. Podestà

S. M. il Re ha firmato il decreto per la nomina del Cap. Cav. Corrado Montagnoni a Podestà di Cortona.

L'ENTUSIASMO AL RICCIO

Non appena la popolazione del Riccio, dove il Podestà risiede in una amena villa venne a conoscenza dell'ascensione del Sindaco, improvvisò una grandiosa dimostrazione con l'intervento del Corpo musicale e acclamò il Vittorioso. Il neo Podestà che si trovava in casa dovette uscire nel giardino da dove la folla entusiasta lo accolse e lo portò in trionfo, mentre dalle finestre e dai balconi sventolava il tricolore. Più tardi, all'imbrunire venivano accesi fuochi di giubilo sui greppi e nelle vie.

A TERONTOLA

Accha a Terontola, patria del cav. Montagnoni, non furono minori i festeggiamenti. Popolani e impiegati si mossero incontro al Podestà, i cui occhi brillavano di gioia, e tessero a lui rallegramenti ed auguri. Al calar della notte centinaia di disseminati fasci ardenti squarciavano le tenebre.

ALL'OSSAIA

Uguali e forse maggiori festeggiamenti furono tributati al cap. Montagnoni nel villaggio dell'Ossaia. Un corteo di popolo con in testa la Fagora del luogo ricevè Domenico scorsa il festeggiato, acclamandolo. Il Podestà improvvisò un discorso di ringraziamento, stringendo poi la mano a chiunque a lui si avvicinava. Nella sera il monte sacro alle aquile romane, intriso dalla cenere di tanti eroi, veniva cosparso di vivide fiamme.

NELLE ALTRE FRAZIONI

A Canucia, al Sodo, alle Tavarnelle, a S. Caterina e in altri luoghi furono accesi fuochi di giubilo e acclamato il signore di Cortona. Più pari del ciglio del torrente Eseo illuminavano con le allineate lingue di fuoco, le acque scorrenti. Giorni di festa e tripudio per i monti e pel piano, ovunque il Montagnoni gode ancora fiducia e popolarità.

L'insediamento ufficiale

Domenica 20, alle ore 14 e mezza giunse in automobile il neo Podestà cav. cap. Corrado Montagnoni, accompagnato dai suoi fratelli. Più tardi giungevano in automobile il S. Prefetto comm. dott. Monaldi con il suo segretario ed altri signori di Arezzo e i dirigenti dell'Istituto Agrario Vegni. Alle ore 15 un plotone di pompieri ed un plotone di Milizia Nazionale presero posto ai lati del grandioso scalone del Palazzo Municipale per ricevere le autorità convenute, mentre invitati e pubblico accedeva nella storica e superba sala del Consiglio dalla scaletta di Piazza Signerelli.

S. E. Mons. Vescovo Carlesi veniva salutato al suo arrivo dal «presentarmi» della Milizia e della «Marcia Reale della Banda cittadina. Gli furono incontro S. Prefetto e Podestà che presso subito posto nel centro degli scanni della sala consiliare già affluente d'invitati, tra i quali notammo in alto loco il sig. Marcello Adreani, e gli assessori e i consiglieri frammati dai onerati Cap. cav. Capucci, Berni, Sorbi e dagli impiegati statali. Crediamo superfluo pubblicare i nomi degli intervenuti.

Era la più viva attenzione prese la parola il S. Prefetto il quale dopo avere in succinto elogiato l'opera del Montagnoni disse solennemente: *Nel nome di S. M. Vittorio Emanuele III. e di S. E. Von. Mussolini dichiaro insediato nel nome di Corrado Montagnoni il primo Podestà di Cortona.*

Dopo di che fu intonata la «Marcia Reale» tra fragorosi applausi, quindi il Podestà alzatosi tenne il seguente discorso: Non è mia intenzione derogare da quello stile fascista che ho sempre rigorosamente osservato; tanto meno da oggi che in una veste nuova di preta foggia fascista, ricevuta dal mio capo diretto la nuova consegna, prendo possesso del posto assegnatomi per rispettare e far rispettare questa nuova consegna.

Ma lo stile fascista, il nostro stile, per quanto rigido, apparentemente, ben consente o signori che quella intima passione che fu ognora il tormento della nostra anima ardente e ribelle, vivificò con le sue scintille la parola che esprime dei pensieri e dei propositi. Vè chi può limitare in una sinte i stereotipi, fredda e incolore, direi quasi soltanto burocratica, la espressione del proprio pensiero, e risentire, nella forma esteriore, lo stile della brevità, della sobrietà, della conclusività, ma io penso che non sia soverchio peccato e giudico molto utile ai fini dello stile fascista, presentarsi agli uomini così come si è: coi nostri difetti e con le nostre virtù, s'intende anche quelli dell'anima.

Comincio a ringraziare Voi on. rappresentanti del Governo, dell'onore che mi rendete insediandomi a questo alto posto al servizio della comune santissima causa d'Italia. Non meno fervido, o alto Pastore, è il mio ringraziamento a voi che già vi benignate, in una nobilissima lettera, invocare sulla mia opera la luce e la benedizione Divina. A Voi tutti o Signori, io ringrazio dell'onore che mi fate con la vostra presenza che io interpreto fin d'ora come il segno della vostra solidarietà. A Voi Camerati e Committoni, non grazie: ma Alala! il più potente, il più ardente Alala!

A Voi che mi foste compagni fedeli nella lieta e nella triste vicenda, potrei io forse dirigere parole di commiato? Se è vero come disse un Apostolo, che la gratitudine è quella, tra le cose umane, che dura meno di tutte, è altrettanto vero, e voi lo sapete, che a questo assiamo io mi ispirò. E gratitudine io vi debbo per tutto quello che deste alla causa, al Fascismo, e alla Patria nei cinque anni del mio Sindacato. Capo o gregario, la mia anima resta con la vostra indissolubilmente legata per sempre, per tutte le battaglie e per tutte le vittorie. Al Popolo, ed in questa sublime entità io oggi comprendo tutti i miei concittadini, dalle fiere camicie nere ai piccoli Balilla, dai gloriosi mutilati ai valorosi combattenti, dai lavoratori del pensiero a quelli del braccio e della fede, mando il mio nuovo saluto augurale nella certezza che quella stessa solidarietà che mi sorresse in passato si scaldi in avvenire la nuova opera che mi accingo a riprendere pel bene supremo del nostro Paese, del Fascismo, della Patria e del Re.

Ai miei collaboratori di ieri resta immutata ed immutabile la mia fraternità e la mia più affettuosa gratitudine. A quelli di domani sia precupio compito imitare l'esempio, perché mi sia dato dividere con essi quelle prerogative e quelle responsabilità che la legge intieramente mi affida. Assumo da oggi la direzione degli affari del nostro Comune nella nuova veste di Podestà cui per designazione del Capo del Governo e Duca del fascismo, mi benigne elevarmi la Maestà del Re.

I quasi cinque anni del mio Sindacato, cui assersi per volontà del Fascismo e per i suffragi del Popolo Cortonese, nonché la ferma e serena coscienza del dovere interamente compiuto, se mi fanno considerare questo storico evento come una logica conseguenza delle cose, non meno ardua mi fanno intravedere la via sulla quale questo millenario lembo di genti terra toscana dovrà conseguire nuova prosperità e nuova gloria.

Se l'orgoglio legittimo che scaturisce dalla duplice significazione di questo evento, che la volontà e la fiducia del popolo ricongiunge alla volontà e alla fiducia del Duca e del Re, m'è di grato conforto in quest'ora di austera solennità, non meno consapevole è in me la coscienza dei nuovi doveri e della nuova responsabilità che mi attendono. Non ho programmi da enunciare; ma nel fermo intendimento di risolvere a tutti i miei doveri di figlio di questa mia terra adorata e di questa nostra città millenaria, è sottinteso che ogni mia volontà ed ogni mio sforzo sotto la guida del Duca magnifico, saranno interamente volti a tal fine.

Signori! Nella suprema bellezza di questa ora che tramanda alla storia un evento, di cui l'umile che vi parla non è di più che la molecola infinitesima, esultiamo invece, al cospetto del nuovo edificio che sorge sulle fondamenta di Roma Imperiale per ricondurre la Patria e le sue genti sulle vie luminose che irradiarono nel Mondo tutti i tesori della civiltà. Nei freddi regni silenti dei tramontati ideali, vagono come ombre i residui di quelle ideologie che il tempo e il destino han sorpassato e disperse. Verso spazi più liberi e fecondi, che alline, dopo tanto martirio e tanta umiliazione, s'apersero a liberarsi i nuovi orizzonti e a contenere la nuova speranza della Patria Italiana, si tendono in un supremo sforzo e in una consapevole ardentissima visione i nostri cuori.

Ognuno sia degno dell'era che volge per affrontare, unito e consapevole, le conquiste immancabili che il destino d'Italia, illuminato da Dio addita al Duca magnifico per la prosperità e grandezza delle genti italiane.

Applausi prolungati salutarono il discorso del Podestà, quindi la riunione fu sciolta. Le autorità visitarono poi i nuovi locali della Casa del Fascio e delle Civiche Stanze dove fu offerto un modesto vermouth, giacché il Podestà credette più opportuno conlenzare la cerimonia inviando ai bambini degli istituti di beneficenza i dolci che dovevano essere consumati dagli intervenuti.

Il Podestà ricevette inoltre più di settecento tra telegrammi, lettere e biglietti augurali da ogni parte d'Italia. Per la fausta circostanza fu inaugurato il lume dinanzi l'edicola della Madonna nella facciata del Palazzo Municipale. Si dice che il sig. Marcello Adreani sarà vice Podestà di Cortona.

CRONACA

Il tempio di S. Margherita illuminato a luce elettrica

Il tempo plumbeo, freddo e piovoso non è riuscito a ostacolare il pellegrinaggio dei popoli limitrofi al tempio maestoso di S. Margherita. Ad accrescere il numero strabocchevole dei fedeli sono pure venuti gli eremiti dall'incolta barba e dalle chiome scarmigliate nonché il collegio del Rivalto di Castiglione Fiorentina. Per l'occasione il

P. Guardiano dei Minori Ar. s. Gio. Battista, inaugurato l'impianto della luce elettrica su sei braccioli allestiti delle colonne e sui sei cari dei pilastri che sorreggono la cupola. Per i benefattori di detto impianto fu fatta in precedenza una solenne Esposizione del SS. Sacramento.

«L'Elmetto» riscolto

«L'Elmetto» organo ufficiale dei Combattenti sorto quattro anni or sono e diretto dal Cap. Corrado Montagnoni, ha ripreso in questi giorni le sue pubblicazioni sotto la veste di «bollettino». Si stampa in Arezzo.

Malattie degli Occhi. Difetti di vista

L'Oculista Dott. G. Masini è a Cortona il Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica di ogni Settimana.

Condoglianza

In questi giorni il colto Prof. Vincenzo Polidori, che per diversi anni fu insegnante nel nostro Ginnasio, ha avuto la sventura di perdere il proprio padre Francesco alla età di a. 84. Al trasporto intervennero i professori delle scuole e distinti signori.

Freddo siberiano

Nei giorni scorsi e più che mai il 7, 8 e 21 c. neve, vento e freddo siberiano sono venuti a tormentare i Cortonesi. Il vento impetuoso ha fatto alcuni danni alle abitazioni e a schiantati molti alberi. Le spande del lago Trasimeno si sono gelate.

LETURIA esce con una settimana di ritardo, ma riprenderà il suo corso.

Ieri alle ore 22, muitta dei Conforti Religiosi, con edificante rassegnazione ha cessato di vivere nell'età di a. 73

Faustina Bruschelli

Ved. Lodolini

I figli: Francesco, cav. Pasquale, Elvige, il Genaro, lo Nuore, i Napoli, e gli altri Congiunti ne danno il triste annuncio e ne domandano il suffragio della preghiera.

Cortona, 20 Febbraio 1927.

Con la morte di Faustina Bruschelli ved. Lodolini scompare una nobile figura di sposa e di madre. Fin da giovanetta affezionata alla fonte della scienza e alle più spiccate virtù del compianto zio canonico mons. Bernardino Bruschelli che fu parroco di S. Filippo e predicatore apprezzatissimo in tutta Italia. Sposa esemplare, madre rigida e amorosa, fu pasciuta di tristezza e di dolore, ma ebbe pure il conforto di dare alla patria, alla religione ed alla società tre figli specchiatissimi, che oggi lacerano una perdita. Non fu sorriso da superflue ricchezze, ma fu francamente generosa, aiuti ai bisognosi. Colpita da un male ribelle alle cure della scienza medica, spirò nel silenzio della notte tra le braccia dei suoi famigliari che tanto aveva amato.

Al trasporto della Salma effettuato dalla C. d. Misericordia parteciparono il Clero e i Minori Francescani. I cordoni alla bara erano retti da distinto signore a granella. Seguivano i parenti: Ing. Antonio Lodolini, Giovanni Lodolini, Pompilio Antonini e signora Anna, Carlo e Guida Lovari, quindi un gruppo di Donne Cattoliche e di nobiltà, una bellissima corona di fiori, l'ing. cav. Mirri, l'avv. Berti, il geom. Battisti, canonici Capucci, Lucarini e Luvati, nonché distinti signori di città. Chiuso il feretro corteo un centinaio di torce invase dalle famiglie. La Salma, dopo l'assoluzione nella chiesa Cattedrale, fu tumulata nella cappella gentilizia Salvini.

RINGRAZIAMENTO

I Figli, il Genaro, lo Nuore, i Napoli e gli altri Congiunti, con animo profuso e commosso per la grande e spontanea manifestazione di affetto reso alla cara

FAUSTINA

vivamente ringraziando questi si prostrano nella luttuosa circostanza e tutti i loro si accompagnano la Salma al Cimitero.